

PORTO TURISTICO: DECIDE LA REGIONE

Scoglietti, portata a 80 anni la durata della concessione

Ancora da definire invece il canone demaniale a carico di Cala del Forte

VENTIMIGLIA. Porto di Ventimiglia, la concessione demaniale alla ditta costruttrice Cala del Forte durerà 80 anni. La decisione, che spetta alla Regione Liguria, è stata confermata in modo ufficiale al Comune di Ventimiglia nelle scorse ore, ma sarà messa nero su bianco solo attraverso una delibera di giunta regionale che verrà effettuata entro poche settimane e comunque prima della convocazione dell'ultima conferenza dei servizi deliberante, prevista per il mese di novembre. In quell'occasione verrà probabilmente stabilito anche il canone demaniale, in genere differenziato nel periodo di cantierizzazione dell'opera, che dovrà essere versato dalla ditta costruttrice per ogni anno di concessione del porto degli Scoglietti.

La notizia, che dal punto di vista dell'iter rappresenta il superamento di un ulteriore ostacolo in vista del via libera definitivo, è arrivata nelle scorse ore in Comune. Ed è stata accolta con soddisfazione. Rispetto alle ipotesi iniziali, la concessione in termini di anni è più che raddoppiata, ma si tratta di un elemento che a Ventimiglia era già stato messo in conto. L'aumento è infatti legato in modo proporzionale alla riduzione dei posti barca previsti agli Scoglietti. Inizialmente, anche se come è noto la decisione finale spetta appunto alla Regione, a Ventimiglia si era parlato di una concessione di 30 anni: ma i posti barca, oggi intorno ai 350, all'epoca erano più di 700. A mano a mano che il progetto è stato ridimensionato, a partire dal 2000 sino ad oggi, gli anni di concessione sono diventati prima 50 ed infine, sulla base di un piano di ammortamento presentato nei mesi scorsi dalla stessa ditta costruttrice, si è arrivati agli attuali 80 anni. Ed il fatto che la Regione abbia avvocato a sé l'ultima decisione in proposito ha probabilmente tolto qualche problema all'amministrazione comunale. Al termine di questo periodo, du-



Il tratto di costa dove sarà realizzato il nuovo porto turistico della città di confine

L'ULTIMO ATTO

Convocata per il 9 novembre la seduta del Consiglio che dovrà approvare il progetto definitivo. Poi conferenza dei servizi e permessi

rante il quale la Cala del Forte avrà in concessione il bacino portuale e tutte le opere che ricadono nell'area demaniale, la struttura tornerà nel pieno possesso del demanio marittimo e dunque dello Stato.

E' stato intanto già fissato per il prossimo 9 novembre, il consiglio comunale chiamato ad approvare nuovamente il progetto definitivo del porto, sulla base di una serie di correzioni imposte dalla Regione Liguria. In particolare il Comune di Ventimiglia ha dovuto prendere atto del fatto che la galleria degli Scoglietti è di proprietà demaniale, cosa che ha richiesto una serie di documentazione ed autorizzazioni aggiuntive. Inoltre si è appurato che nel conteggio degli oneri, non

erano stati messi in conto i 160 mila euro per i lavori nel bacino portuale.

Questo ulteriore ed imprevisto passaggio in consiglio comunale ha fatto slittare l'ultima decisiva conferenza dei servizi, che era già stata fissata per lo scorso 26 ottobre. La nuova data, quasi sicuramente entro la fine del mese di novembre, verrà fissata dalla Regione Liguria una volta che avrà esaminato la delibera del consiglio comunale di Ventimiglia.

A questo punto vi è anche una corsa contro il tempo, in quanto l'area portuale rientra nella zona franca urbana che è destinata a decollare entro il 1 gennaio 2009, con evidenti possibilità di sgravi fiscali e previdenziali.

PATRIZIA MAZZARELLO

IL LOCALE RIAPRIRÀ LA PROSSIMA ESTATE



Il locale di Bordighera alta riaprirà i battenti la prossima estate

Un appalto per la gestione del leggendario bar "Cavetu"

Base d'asta 40 mila euro all'anno. Le spese di ristrutturazione - altri 180 mila euro - saranno invece a carico del Comune

BORDIGHERA. Il "Cavetu" tornerà a vivere, seppure i tempi non appaiono così brevi. La giunta comunale, su disposizione dell'assessore al patrimonio Giulio Viale, ha, infatti, deciso di bandire una gara d'appalto per l'assegnazione del locale, collocato in mezzo ai pini sotto la sede comunale, e distrutto da un incendio circa cinque anni or sono. La struttura, mai risanata, diventa oggetto dunque di una nuova gara per l'assegnazione e la gestione (sei anni più sei come tutti i contratti commerciali), in attesa di essere riaperta per l'estate 2010.

Il bando di gara deve essere ancora predisposto dagli uffici di competenza. Ci vorrà un mese prima che sia pronto. Poi sarà affisso all'albo comunale. Nei sessanta giorni successivi chiunque fosse interessato a gestire il "Cavetu" potrà farne richiesta a Palazzo Garnier. Il Comune ha stabilito che la base di gara è di 40 mila euro. «E vincerà chi farà ovviamente l'offerta più alta», dice l'assessore Viale.

Ma dal canone annuo verranno scorporati i costi della sistemazione dell'immobile. Costi che l'ufficio tecnico comunale ha previsto

in 180 mila euro. «In pratica - riprende Viale - tale cifra si potrà ammortizzare nei primi sei anni di gestione, cioè 30 mila euro all'anno. Poniamo caso che la cifra d'affitto annuale sia, appunto, 40 mila euro, a questa si toglieranno i primi 30 mila spesi per la sistemazione dell'immobile ed al Comune verranno versati i diecimila restanti. E questo accadrà per i primi sei anni di gestione. Per gli altri 6 anni di affitto invece il canone sarà totale».

Sono occorsi, però, come detto, cinque anni per arrivare alla definizione di una pratica ingarbugliata e nebulosa. Il "Cavetu" infatti era stato affidato in gestione ad una persona, la quale lo aveva poi dato in sub affitto. Ma qualcosa è andato storto. Ignoti hanno dato fuoco al locale, si è poi scoperto che chi lo aveva preso in seconda chance ha dichiarato fallimento e che aveva problemi con l'affittuario originale, e la Procura aveva aperto un'indagine poi finita in una bolla di sapone. Nel frattempo il Comune ha impiegato diverso tempo per farsi risarcire dall'assicurazione e per chiudere il contratto con l'affittuario. «Ma adesso siamo pronti - sottolinea Viale - l'ufficio predisporrà, si spera presto, il bando necessario e poi occorreranno solo i tempi tecnici per concretizzare la questione. Mi auguro di veder riaperto il Cavetu per la prossima estate».

L.DEM.

LA DENUNCIA DI UNA PAZIENTE DEL SAINT CHARLES

«Costretta a portarmi da casa i medicinali»

Malata di tumore, ha bisogno di speciali cerotti antidolorifici. Quelli in dotazione all'ospedale non sono efficaci

BORDIGHERA. «Sono malata, molto malata. Ho chiesto di poter utilizzare cerotti specifici, già forniti dall'ospedale Saint Charles grazie all'interessamento di una ditta farmaceutica, cerotti particolare che, posti sulla cassa toracica, mi impediscano di rovinare ulteriormente la mia pelle resa sottilissima a causa di una grave forma tumorale, ma a tutt'oggi l'Asl continua a fornirmi un materiale che non va bene. Anzi. Alcuni cerotti me li sono anche portati da casa. Merito forse di non essere ascoltata?».

Vittoria Belfiore è una donna coraggiosa, nonostante la sua malattia. Ancora in giovane età è stata colpita da un male che non lascia scampo. Chiede solo di poter usare un tipo di prodotto che le allevia molte sofferenze, ma purtroppo l'Asl è dotata di altri tipi di cerotto. «Altrettanto validi», motivano i dirigenti ospedalieri. Ma è logico che nelle sue condizioni avrebbe necessitato di un intervento più efficace. Qualche settimana fa la donna aveva ottenuto presso un ospedale torinese di poter utilizzare cerotti forniti da un'impresa farmaceutica. Un fatto puramente casuale dato che le medicazioni erano state lasciate all'ospedale piemontese per pura pubblicità del prodotto. Ma tale medicamento le ha giovato moltissimo. Si tratta di un cerotto grande venti centimetri per venti che viene applicato sul petto ed impedisce di grattarsi la pelle resa sottilissima dalle metastasi tumorali. A Bordighera ha avuto lo stesso trattamento. Ma l'Asl non ha un appalto specifico con tale ditta. E così una volta finiti i pochi cerotti omaggiati dall'impresa farmaceutica alla donna sono stati applicati nuovamente i cerotti in uso al Saint Charles. Che hanno più o meno la stessa funzione, ma sono considerati dai malati colpiti da gravi forme tumorali al seno non ottimi come gli altri. Per settimane la

Belfiore è andata avanti lamentandosi per il dolore, ma chi di competenza non l'ha ascoltata. Tranne i medici e le infermiere del reparto di medicina del Saint Charles. «Qui nel reparto sono tutti gentili - spiega Vittoria Belfiore - ma è assurdo che mi sia capitato anche di portarmi i cerotti da casa perché non se ne trovavano più nella farmacia ospedaliera. Mi sono rivolta anche all'Adi, cioè l'assistenza domiciliare che è responsabile sanitaria del mio caso, ma non ho avuto risposte certe. Chiedo solo di essere assistita in questo mio grave percorso con dignità».

E così ieri mattina la donna, dopo aver contattato quasi tutta l'Asl, si è rivolta dapprima ai giornali e poi ha deciso di chiedere l'intervento del responsabile del dipartimento medicochirurgico del Saint Charles Renato Ariano. Il quale, dopo averle comunque confermato che il suo personale aveva già operato per cercare di rintracciare quel tipo di cerotti, si è messo al telefono per risolvere subito la questione. Non facile come impegno, ma



Vittoria Belfiore in ospedale

davanti a tutto Ariano ha puntualizzato che si trattava di un caso compassionevole a cui ne potevano seguire altri. Dunque l'intervento immediato era necessario e indispensabile.

Sulle prime sembrava che occorresse attendere altro tempo. Alla fine si è deciso di evitare ancora ulteriori

richieste scritte che avrebbero impiegato troppo tempo per essere soddisfatte e di chiamare direttamente la ditta farmaceutica per verificare che possa inviare subito all'ospedale Saint Charles una serie dei medicinali di sua produzione per tutti i malati nelle condizioni della Belfiore. Una telefonata che se fosse stata effettuata diverse settimane or sono come richiesto dalla Belfiore non le avrebbe provocato tante sofferenze.

«Il mio caso purtroppo è uguale a tanti - conclude la Belfiore - qui in medicina mi hanno aiutato, ma l'Adi e l'Asl mi hanno preso in giro. Per fortuna ieri ho chiamato il dottor Ariano. So che in ospedale ci sono centinaia di cerotti diversi che hanno le medesime funzioni di quello utilizzato da me, ma mi domando se non si possa prima chiedere a noi malati gravi quali sono i medicinali che più ci alleviano sofferenze prima di comprare prodotti solo perché convinti magari dalla pubblicità».

LOREDANA DEMER

AL CINEMA OLIMPIA ESPERTI DA TUTTO IL MONDO

CONVEGNO MEDICO SUI RISVEGLI

trov, dell'americana Feingold, e dell'italiano Canavero - spiegano i vertici dell'associazione intitolata ad Antonella Caruso, la donna che in coma da due mesi diede alla luce una bimba e morì purtroppo mentre stava effettuando la riabilitazione - hanno deciso di presentare in questo primo congresso medico scientifico denominato "Nuove possibilità di cure per i nostri figli malati", i risultati delle loro ricerche in pazienti affetti da danno cerebrale post coma».

«Invitare i ricercatori ed i medici specialistici - aggiungono - è stato il

nostro obiettivo primario per rompere la catena delle speculazioni ed informare invece le famiglie di questi pazienti sulle reali possibilità di miglioramento». Il congresso verte su ampi temi medici e riguarda i congiunti di famiglie colpite da paralisi cerebrale, coma, autismo, epilessia, malattie neurodegenerative e ritardo dello sviluppo evolutivo. Gli specialisti si dovranno, comunque, confrontare su diverse tematiche: terapia con cellule staminali, nuove tecniche per il risveglio dal coma, ossigenoterapia iperbarica, terapia metabolica, terapie chelanti. Il coordinamento scientifico sarà curato dalla dottoressa Gabriella Lesmo. Il congresso viene dedicato a quattro bambini: Benedetta Attisano, Darren Dimailig, Adolfo Sentinella e Vincenzino Parrello.

I DIPENDENTI VENTIMIGLIESI PERDONO LA CAUSA

Niente riposo per la reperibilità il giudice dà ragione al Comune

RISCHIA di fare giurisprudenza, ed essere dunque estesa anche agli altri Comuni, la recente sentenza del giudice del lavoro di Sanremo, che accogliendo un ricorso del Comune di Ventimiglia ha negato ai dipendenti comunali la possibilità di ottenere un giorno in più di riposo dal lavoro dopo il periodo di reperibilità. In sostanza, secondo il giudice, il dipendente che effettua la reperibilità ha diritto al riposo infrasettimanale. Ma queste 6 ore, contrariamente a quanto avvenuto, non possono essere scalate dal monte ore complessivo, che deve restare di 36 ore. La sentenza è relativa ad una controversia avviata dal Comune, su iniziativa del dirigente Armando Bosio con una ventina di dipendenti, tra i quali anche alcuni geometri e numerosi operai delle mense comunali, all'epoca dell'amministrazione Valfré. Il Comune ha ora chiesto il pagamento

in solido delle spese legali: e per questo, in questi giorni, i venti dipendenti hanno versato a testa circa 67 euro. E' invece stata rinviata al prossimo mese di marzo, la causa per mobbing avviata dal dipendente comunale Valvio Zanoni. Il contenzioso, iniziato all'epoca dell'ex sindaco Valfré si è nuovamente inasprito durante l'amministrazione di Gaetano Scullino, sino ad approdare davanti al giudice. A difendere Zanoni è l'avvocato Roberto Vigneri. Ma torniamo alla causa persa dai dipendenti per il diritto al riposo supplementare. Sull'argomento la giurisprudenza è piuttosto vaga. E per questo il giudice ha fatto ricorso agli accordi presi dagli enti locali. Questo potrebbe ora determinare modifiche anche negli altri Comuni, nella maggior parte dei quali il riposo settimanale dopo la reperibilità è garantito e scalato dal monte ore complessivo.

SQUADRA VOLANTE

Furto al distributore arrestato in flagrante

ARRESTATO mentre tentava di forzare una macchina per la distribuzione delle bevande. A sorprendere Salvatore Accardi, 30 anni, di Ospedaletti, l'altra notte è stata la squadra volante di Ventimiglia, in prossimità del distributore di bevande calde all'interno di un'area di servizio di Bordighera. Nel corso di un pattugliamento, gli agenti hanno notato un uomo che indossava un casco da motociclista e che stava cercando di scassinare con uno scalpello il distributore situato nell'area del distributore Esso, per rubare il denaro contenuto all'interno. L'uomo, che aveva già danneggiato lo sportello, è stato subito bloccato e arrestato in flagranza del reato di tentato furto aggravato.

TRIBUNALE

Convinti dal giudice ex coniugi fanno pace

E' FINITA con una reciproca remissione di querela, ieri mattina in tribunale, la disputa giudiziaria tra due coniugi, nell'ambito del processo per minacce e lesioni contro Vittorio Rosistolato. A fare da paciere tra l'uomo, un postino, e l'ex moglie Jacqueline Lacerda Marioni, è stato il giudice Paolo Luppi, che ha ricordato ad entrambi, ed in particolare all'uomo, dipendente pubblico, i rischi di una condanna penale. Da qui, «come ultimo segno d'amore», ha sottolineato il magistrato, la remissione di querela da parte della donna e la relativa rinuncia di citazione davanti al giudice dell'uomo. Rosistolato era finito nei guai perché accusato di aver picchiato e minacciato l'ex moglie durante una lite.